
I.

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore.

Figli Carissimi in C. J.

Il mio primo saluto è una preghiera. La nostra Società non è più nelle mani esperte e sante del B. D. Bosco, di D. Rua, di D. Albera, di D. Rinaldi: diutatemmi a ottenere dal Signore che, nelle mani del vostro nuovo Rettor Maggiore, non abbia ad affievolirsi il fervore del suo zelo e il ritmo della sua espansione.

Avrei desiderato inviarvi subito il mio saluto affettuoso, paterno, perchè subito il mio pensiero corse a tutti voi; ma il Capitolo Generale, i molti ed urgenti affari da trattarsi cogli Ispettori e Delegati, il viaggio a Roma non me lo permisero fino ad oggi. Nel frattempo ho ricevuto tali prove della bontà dei vostri cuori che sento forte il bisogno di ringraziarvi: è stato un vero conforto per me il vedere la vostra adesione così filialmente cordiale e, quel che è più, accompagnata da promesse di raccomandarmi al Signore e di mantenervi fedeli all'osservanza delle Costituzioni e fortemente attaccati allo spirito del nostro B. Don Bosco.

Godo di poter ripetere, a proposito del nostro Capitolo Generale, parole già scritte dal venerato Sig. D. Rua: « La carità, la concordia, il desiderio della gloria di Dio e del bene della Congregazione diressero ogni mossa... Fu consolante e gloriosa per la nostra pia Società l'unione... e mi pare questo un segno chiaro che la Congregazione cammina bene, animata da sentimenti di reciproco affetto e confidenza ».

Sarà certamente a voi, come fu per me, di grande consolazione sapere che gli stessi sentimenti si degnò esprimere il S. Padre Pio XI quando, il 31 maggio, ebbi la gioia di ascoltare l'augusta sua Parola.

Egli molto si compiacque dell'unità delle menti e dei cuori di cui il Capitolo Generale aveva dato così alto esempio e s'indugiò a metterne in rilievo i vantaggi pel buon andamento della Congregazione, ripetendo che ciò gli era stato particolarmente gradito e doveva essere a me ed a voi di conforto e stimolo. Anzi prendendo argomento da quanto si legge al cap. XXIX dei Paralelipomeni si degnava, nella sua paterna benevolenza, di lasciare a noi come ricordo la preghiera rivolta da Davide, in quella circostanza, al Signore: Domine... custodi in aeternum hanc voluntatem cordis eorum. — Sì, Egli diceva, conservi e accresca il Signore questa volontà che tanto fortemente vi unisce nel cuore del Fondatore, affinchè ne possiate attuare le aspirazioni di zelo e le ardite conquiste nello sviluppo delle sue opere.

Preghiamo perchè il voto del S. Padre sia, oggi e sempre, una consolante realtà: solo nell'unione, figliuoli carissimi, noi vedremo crescere e ingigantire le pur meschine nostre forze.

Altro motivo di gioia al cuore del S. Padre fu il conoscere che quest'anno i novizi erano ben 1074. — Me ne compiaccio, Egli disse, non solo perchè questo numero è segno di vitalità e indice di fiducia, ma anche e soprattutto perchè così potrà essere più accurata e severa la scelta. Avviene talvolta, soggiungeva, che la scarsità dei soggetti può indurre i Superiori ad essere più longanimi nella tolleranza e più benigni nell'accettazione di individui meno atti e forse anche difettosi con grave scapito della osservanza religiosa e con evidente pericolo d'intaccare e affievolire lo spirito del Fondatore.

Sarà massimo impegno di tutti, lo spero, far sì che da questa augusta raccomandazione costantemente e fortemente osservata ne avvantaggi la nostra Società, il cui rapido sviluppo potrebbe financo divenire un grave pericolo, qualora s'infiltrassero nel suo organismo elementi deleteri.

Infine si rallegrò dell'andamento delle nostre Missioni e di quanto facciamo per prepararne i soggetti negli Istituti Missionari, compiacendosi assai che Salesiani di varie nazionalità lavorino affratellati nello stesso campo missionario. In ciò Egli vede, ol-

tre allo spirito di fede e di carità, praticamente attuato quel senso di cattolicità che, al disopra di ogni nazionalismo e all'infuori di qualsiasi politica, rende veramente fecondo il lavoro apostolico. Agire diversamente non è solo mettere in non cale le esortazioni del Vicario di Gesù Cristo, ma volersi condannare alla sterilità spirituale.

Queste sapienti e gravi considerazioni ci servano di norma ovunque ci porti l'ubbidienza o ci spinga lo zelo a immolarci per le anime.

Infine con paterna effusione benedisse i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice, i Cooperatori, le Cooperatrici, gli Ex-allievi e le Ex-allieve, gli Alunni e le Alunne di tutta la Famiglia Salesiana.

Al Papa della beatificazione di D. Bosco, che ci è così largo di benevolenza e di sapienti direttive, corrispondiamo con devozione filiale innalzando per Lui, ogni giorno, ferventi suppliche al Cielo.

Altra lieta notizia godo di comunicarvi ed è la designazione dei nuovi Capitolari fatta dal Rettor Maggiore in virtù dell'articolo 67 delle Costituzioni. Dopo aver pregato e seriamente riflesso e chiesto consiglio mi parve di dover destinare alla carica di Prefetto Generale il Sig. D. Pietro Berruti, Ispettore del Cile, e all'ufficio di Consigliere Generale il Sig. D. Giorgio Serié, Ispettore dell'ispettoria di S. Francesco di Sales nell'Argentina. La carica di Consigliere Professionale parve conveniente affidarla al Sig. D. Antonio Candela, già Consigliere Generale.

Preghiamo perchè il Signore benedica i nuovi Membri del Capitolo Superiore e conceda loro un apostolato fecondo a bene delle anime e della nostra Società.

Permettetemi che, prima di finire, io vi rivolga un'esortazione. Siccome i tempi sono difficili, vi raccomando di non volervi effondere in nuove opere, ma di raccogliervi per consolidare le molte già esistenti. Concentriamo le migliori energie nel rafforzare le case di formazione e facciamo sì che tutti, senza eccezione di sorta, chierici e coadiutori, possano compiere nel modo migliore i loro studi: l'avvenire della nostra Società è soprattutto nelle case ove si forma il personale.

Coraggio, figliuoli carissimi, tutta la nostra fiducia sia, oggi e sempre, in Maria Ausiliatrice: Essa ci sarà tenera Madre, se

ci sforzeremo di rendere i cuori nostri non dissimili da quello del Padre. A Lui, Maestro e Guida, teniamo costantemente rivolto lo sguardo per attuarne integro il programma, calcarne fedelmente le orme e perpetuarne lo spirito nella molteplicità delle sue opere.

Ottenetemi da Dio e dalla nostra Ausiliatrice ch'io possa amarvi col Cuore del nostro Padre e guidarvi colla sua saggezza. Nulla valgo, ma tutto me stesso offro a Dio e a Voi per il bene delle vostre anime e della nostra Società. Sorreggetemi col vostro affetto e soprattutto colla preghiera.

Benedico di cuore Voi, le anime e le opere affidate alle vostre cure, mentre mi professo tutto vostro in C. J.

Torino, 24 giugno 1932.

Sac. PIETRO RICALDONE.

Il Direttore Spirituale.

1° In fine del presente numero di «Atti del Capitolo Superiore» troverete stampata la «Instructio ad supremos religionum... moderatores» emanata dalla S. Congregazione dei Religiosi in data 1° dicembre 1931, che i Sig. Ispettori e tutti gli altri interessati certamente già conoscono. Prego di rileggerla e studiarla attentamente per metterla in esecuzione.

Questa «Istruzione», sebbene non contenga in sostanza nulla di nuovo che da noi, nelle cose alle quali si riferisce, non si faccia ancora, tuttavia col suo tono solenne e con le forti espressioni usate, deve farci comprendere sempre meglio la grande importanza che hanno l'ammissione e formazione dei chierici alla vita religiosa e la promozione dei medesimi alle sacre ordinazioni, specialmente a quella del Suddiaconato e degli altri ordini maggiori, come pure la grave responsabilità che cade su coloro che sono chiamati dalle regole a pronunciare il loro giudizio in proposito.

Essa è piana e chiara, e basta un'attenta lettura per comprenderne tutta la portata. Per la pratica esecuzione consiglio:

1. Di stabilire la prima domenica e i giorni seguenti di ogni anno scolastico per farne ai chierici la lettura prescritta.